



L'importanza dei vigneti nel territorio di Montepulciano

# Il Comitato dei consorzi incontra la Regione e firma l'accordo

Il patrimonio del Nobile, Cinquecento milioni di euro: è questa la cifra che quantifica il Vino Nobile di Montepulciano tra valori patrimoniali, fatturato e produzione. Nello specifico in oltre duecento milioni di euro è stimato il valore patrimoniale delle aziende agricole che producono Vino Nobile, centocinquanta milioni circa il valore patrimoniale dei vigneti e 65 milioni di euro è valore medio annuo della produzione vitivinicola. Sono cifre importanti per un territorio nel quale su 16.500 ettari di superficie comunale, 2.200 ettari sono coltivati a vite, ovvero il 16% circa del paesaggio comunale. A coltivare questi vigneti oltre duecentocinquanta viticoltori che nel 2013 hanno prodotto 56 mila ettolitri di Vino Nobile e circa 17 mila destinati a divenire Rosso di Montepulciano. Oltre mille i dipendenti fissi impiegati dal settore vino a Montepulciano, ai quali se ne aggiungono altrettanti stagionali. Nel 2013 sono state immesse nel mercato circa 7,4 milioni di bottiglie di Vino Nobile e circa 2,5 milioni di Rosso di Montepulciano Doc, numeri in linea con l'anno precedente. il Presidente del Consorzio del Vino Nobile Andrea Natalini, commenta l'incontro tra la Regione e il Comitato dei Consorzi vitivinicoli di cui anche



il Consorzio del Nobile è tra i firmatari: «un tavolo di confronto che si poteva fare prima di oggi, ma che comunque dimostra un minimo di apertura al dialogo da parte della Regione. - spiega Natalini - Un'apertura arrivata in particolare dall'Assessore all'Agricoltura, Gianni Salvadori e dall'Assessore all'urbanistica Anna Marson che ci fa ben sperare per quanto riguarda quelle parti del Piano di indirizzo territoriale che è stato presentato mesi fa e che ci ha lasciato fin da subito sconcertati». «Già nei giorni scorsi abbiamo definito questo Piano Paesaggistico "anacronistico e sbagliato" ed il

nostro giudizio nel frattempo non è cambiato - hanno indicato i Consorzi di tutela - questo Piano ha una visione profondamente "anacronistica e sbagliata" della viticoltura moderna, quella stessa viticoltura che ha accompagnato e sostenuto la rinascita sociale ed economica delle nostre campagne». «Se il vino toscano ha raggiunto nel mondo una posizione di assoluta eccellenza - continuano i Consorzi - lo dobbiamo agli enormi investimenti delle aziende in impianti e tecnologie, oltre al lavoro appassionato e alle competenze di decine di migliaia di addetti. In tutto il Piano, ed in particolare nelle schede che trattano i singoli territori, la viticoltura specializzata viene definita una delle criticità più rilevanti per l'assetto paesaggistico, arrivando addirittura a chiedere di prevenire l'espansione ingiustificata della cultura viticola». Gli assessori regionali si sono detti pronti a tenere in considerazione le osservazioni dei consorzi. «Lo speriamo vivamente - conclude Andrea Natalini - perché se così non fosse sarebbe una profonda ferita, nonché un danno economico, per tutta la nostra viticoltura».

